

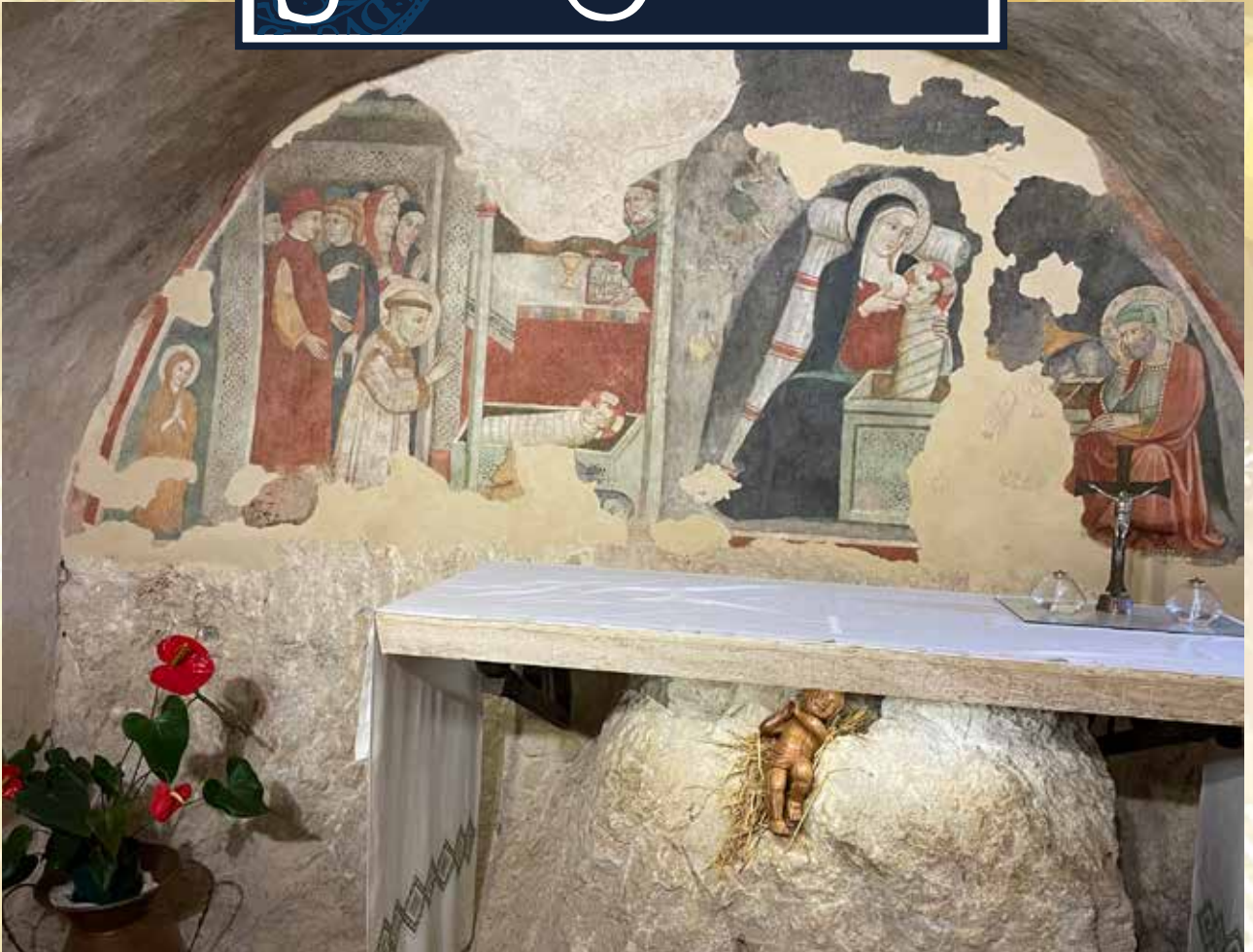


SANTUARIO DI

SANT'UBALDO



ANNO XXXXIV N. 2 - DICEMBRE 2023 - SPEDIZIONE IN A. P. ART. 2 COMMA 20/C, LEGGE 626/96,
FILIALE DI PERUGIA - TAXE PERCUE TASSA PAGATA A GUBBIO - ITALIA - STAMPE - PAR AVION - BY AIR MAIL

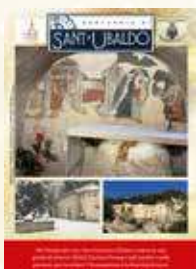


Nel Natale del 1223, San Francesco d'Assisi creava in una grotta di Greccio (Rieti) il primo Presepe nell'umiltà e nella povertà, per ricordare l'Incarnazione e la Natività di Gesù.

SOMMARIO *dicembre 2023*

Dedicato ai giovani	3	Immaginetta di S. Ubaldo	15
Lettera dei Custodi	4	I Canonici dal Papa	16
La voce del Vescovo	5	Ministero dei Canonici	17
Magistero Petrino	6	Il Natale di Greccio	18
Raduno giovani GMG	7	P. Francesco Ferrari	20
Cammino sinodale	8	D. Angelo M. Fanucci	21
Attività in Diocesi	9	Ascoltare musica	22
Esortazione Apostolica	10	Uniti in matrimonio	23
Attività in Gubbio	11	Anniversari di matrimonio	24
Memorie Ubaldiane	12	Celebrazioni e pellegrinaggi	26
Bolla di Celestino III	13	Iniziative e concerti	31
Nasalli Rocca vescovo	14	Auguri natalizi	32

Pubblicazione: Santuario di SANT'UBALDO



In coperta: *Affresco nella grotta della Natività di Greccio, di scuola giottesca, attribuito al Maestro di Narni (fine sec. XIV), conservato nel Santuario reatino, incassato nella roccia dei monti Sabini, a 665 m. s.l.m. Per gentile concessione dei Francescani di Greccio.

Direzione: Basilica Sant'Ubaldo, via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (Pg) - Semestrale di dicembre 2023

Direttore responsabile: Giampiero Bedini

Redazione: d. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi
Basilica S. Ubaldo Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198

Collegamenti:

E-mail: santubaldogubbio@gmail.com

Sito Basilica: www.santubaldogubbio.it

Sito della Diocesi di Gubbio: www.diocesigubbio.it

Per Abbonamenti, S. Messe e offerte:

C/c.p. 1014903833

intestato a: Pubblicazione Santuario Sant'Ubaldo,
via Monte Ingino, 5 06024 Gubbio (PG).

Bonifico bancario, intestazione: "Diocesi di Gubbio,
Basilica Sant'Ubaldo"

UNICREDIT Agenzia Piazza 40 Martiri (07122)

IBAN: IT 83 A 02008 38484 000040721691.

Responsabile del periodico,

E-mail: pietro.benozzi18@gmail.com

Cell. 333 7821113

Hanno collaborato: d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, Papa Francesco, mons. Luciano Paolucci Bedini, Magistero Petrino, d. Fabricio Cellucci, Segreteria del Sinodo Diocesano, Patrizia Biscarini, Paolo Salciarini, fra Marco Bellachioma, Congregazione Canonici Regolari Lateranensi e Canonichesse, d. Franco Bergamin, Sorelle del Piccolo Testamento di S. Francesco, d. Angelo M. Fanucci, Archivio storico S. Ubaldo, Autori Vari.

Foto: © Archivio fotografico del Santuario S. Francesco di Greccio, Gianfranco Gavirati, Lucio Grassini, Foto Rossi, Fernando Sebastiani, PhotoStudio Gubbio: Pietro Biraschi, Daniele Morini, Gianluca Sannipoli, G. Paolo Pauselli, Massimo Bei, Eugubini nel mondo, Paolo Salciarini, Ettore A. Sannipoli, Fabrizio Cece, d. Giuseppe Ganassin, d. Pietro Benozzi, d. Gabriele Pauletto, Patrizia Biscarini, Tipografia Eugubina, Comunità Capodarco, Varie Parrocchie e pellegrini, Circoli Anspi, Famiglie Ceraiolo, Gruppo Alberaioli, Congregazione Canonici Regolari Lateranensi e Canonichesse, d. Franco Bergamin, Archivio S. Pietro in Vincoli Roma, Demetrio Bellucci, Archivio storico S. Ubaldo, Francesco M. Copernico, Maggior Eugubino, Autori Vari

Editore: Diocesi di Gubbio

Impaginazione: Francesco M. Copernico

Stampa: Tipografia Eugubina

Trattamento dei dati personali: gli indirizzi degli abbonati fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico, rispettando quanto stabilito dal D.L. del 2003 per la tutela dei dati personali (*privacy*) e dal Reg. (UE) 2016/679.

Orario delle Sante Messe:

Festive ore 9 - 11 - 17 | Feriali ore 17

A VOI GIOVANI

- *Se tenete viva la sete della Parola di Dio saprete superare le paure e le preoccupazioni che affollano la vostra mente, riguardo a: famiglia, solitudine, costo della vita, disoccupazione, problemi sociali, guerre, cambiamenti climatici, pratica religiosa.*
- *Se vi mettete in ricerca del vero volto del Dio rivelato da Gesù Cristo, gusterete la vita, vi sentirete più liberi di fare le vostre scelte, sarete saggi e audaci nel progettare il futuro.*
- *Se privilegiate i rapporti personali fraterni, non diventerete schiavi dei social media; utilizzate la vostra creatività, non lasciatevi condizionare dalla pubblicità, dedicate tempo allo sport e alle attività sane all'aria aperta, per salvaguardare la salute fisica e mentale.*
- *Un sano stile di vita assieme ad un progressivo sviluppo delle attività intellettuali vi aiutano a coltivare legami sereni e gioiosi con i parenti, a utilizzare positivamente il tempo libero, a evitare la noia, a controllare le vostre emozioni evitando bruschi e fastidiosi sbalzi di stati d'animo.*
- *Per contribuire a creare un mondo migliore, fate volontariato, interessatevi del territorio dove vivete, allargate le vostre amicizie con altri giovani, frequentate gruppi e persone di varie provenienze, dedicatevi a molti interessi, come: musica, cultura, pittura.*
- *Alcuni vostri coetanei si espongono a conflitti familiari, a minacce di suicidio, a comportamenti autolesivi, a disturbi sull'alimentazione: se potete, aiutateli!*
- *Il Concilio Ecumenico, alla chiusura, ha pensato a voi: «Giovani: la fede è come una luce che rischiara il vostro avvenire. Non lasciatevi tentare da seduzione di filosofie dell'egoismo e del piacere. Ascoltate l'appello dei più poveri. Lottate contro ogni egoismo. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Cristo, profeta della verità e dell'amore, è l'amico dei giovani».*



LETTERA DEI CUSTODI

Dalla Basilica del Santo Patrono

Carissimi amici e devoti di S. Ubaldo, assieme ai nostri confratelli di S. Secondo e di Madonna del Ponte, vogliamo innalzare la nostra lode al Signore per la grazia ricevuta quest'anno, con la presenza del giovane Domenico Morace di Napoli che, dopo l'anno di Noviziato passato nella nostra comunità di S. Secondo, ha emesso nelle mani dell'Abate generale, presenti il P. Visitatore e vari confratelli, la *professione religiosa* con i tre voti di povertà, castità e obbedienza; ora è a Roma e frequenta l'Università Gregoriana.

Si avvicinano i giorni natalizi, ma l'umanità è sconvolta dalla tragedia delle *guerre*. Il Papa non si stanca di dire che ogni guerra è una sconfitta. La guerra è un male assoluto, una terribile sciagura, un'offesa verso l'umanità e verso Dio.

La nostra fede cristiana ci garantisce che la nascita di Gesù Salvatore continua ad alimentare in noi la speranza perché si diffonda tra i popoli l'amore di Dio capace di creare un mondo migliore. Gli Angeli, come hanno cantato sulla grotta di Betlemme, cantino anche quest'anno l'inno di gioia e di pace sugli uomini di buona volontà.

Il *cammino sinodale* che stiamo vivendo è l'itine-



riario della Chiesa che si impegna a “diventare esperta nell'arte dell'incontro” sia con Dio che con tutti i fratelli e le sorelle. Il Sinodo è l'esperienza del “camminare insieme”. Dobbiamo considerare i credenti come *compagni di viaggio* che il Signore ci ha affidato per giungere insieme alla salvezza.

S. Francesco, nel salmo da lui composto in occasione del suo *Presepio* vivente, di cui ricorre l'ottavo centenario, canta il “*giorno che ha fatto il Signore, giorno di festa e di gioia*”. Il Natale è il trionfo della vita, perché è illuminato dalla luce di Cristo. Non manchi nelle nostre famiglie il segno soave e umile del *presepio*, che favorisce in casa un silenzio contemplativo e una dolce preghiera natalizia.

Carissimi, come sempre, va il nostro ringraziamento a tutti coloro che collaborano con i loro vari e preziosi servizi (pulizia, manutenzione, restauri, suppellettili, fiori, doni ...) per conservare sempre bella la nostra Basilica. Grazie a quanti vengono sul monte a pregare. S. Ubaldo benedica e protegga tutti. Siamo lieti di augurare agli abbonati e amici un BUON NATALE e un FELICE ANNO 2024.

D. Giuseppe Ganassin e d. Pietro Benozzi,
Canonici Reg. Lateranensi



> Comunità Canonica

FEDE E PRATICA RELIGIOSA

Docilità alla voce e alla forza dello Spirito Santo

Sorelle e fratelli: pace a voi! Siamo entrati nella *fase Sapienziale* del cammino *sinodale* attraverso il lavoro di tavoli sinodali per esaminare le questioni di maggior rilievo emerse dall'ascolto e dalla lettura della realtà odierna. Siamo chiamati a comprendere insieme cosa oggi lo Spirito Santo suggerisce alle nostre Chiese locali.

Continua anche per le nostre due *Chiese sorelle* di *Città di Castello* e di *Gubbio* il cammino di confronto e dialogo a tutti i livelli per custodire la grazia della vita cristiana nelle nostre comunità territoriali. È forte il bisogno di riorganizzare le nostre strutture comunitarie, allargare gli spazi e i confini per dare respiro e vitalità alle nostre parrocchie. Urge rifondare la fraternità ecclesiale a partire dalla comunione che il Signore ci dona. È indispensabile condividere molto di più la responsabilità e la ministerialità con tutte le componenti della comunità. Occorre ripensare il servizio dei *presbiteri* e dei *diaconi* perché nessuno rimanga senza la loro guida e il loro accompagnamento. *Serve il contributo di molti e la preghiera di tutti*, perché il Signore ci guidi con il suo Spirito e renda docili i nostri cuori alla sua Parola. Quando il Signore trova in noi un terreno fertile, il miracolo che si compie è proprio quello di una vita luminosa che lascia trasparire la gioia dell'essere amati da Dio.

In un tempo che vede nei nostri territori una forte riduzione della partecipazione e dell'affezione nei confronti della Chiesa cattolica, i credenti sono chiamati a rendere testimonianza di quella speranza che la parola di Gesù ha acceso nei loro cuori. Se è vero che tanti attorno a noi si stanno allontanando dalla fede e dalla vita cristiana, ancor più vero è che il cuore di ogni uomo ha sete di quella parola di grazia che illumina e purifica la nostra esistenza. Il piccolo *gregge* che Gesù indica nel Vangelo, la sua Chiesa raccontata come un piccolo *seme* che germoglia e cresce verso il Regno, o come il *lievito* che scompare nella massa per fermentarla, è la realtà nella quale da sempre i cristiani sono convocati.



La Chiesa non si misura nei numeri o nelle dimensioni, ma nella sua docilità alla voce dello Spirito Santo che la guida e l'accompagna dentro la storia. È questo l'atteggiamento con cui siamo invitati a riscoprire la bellezza di *camminare insieme* come Popolo di Dio, nello stile della *sinodalità*, nella comunione fraterna.

Mi è caro concludere pensando alla entusiasmante avventura della *Giornata mondiale della Gioventù* di Lisbona che ci ha visto partecipi dell'invito di Papa Francesco ad essere protagonisti di una nuova visione del mondo e della storia, in cui accogliere l'amore immenso e gratuito di Dio. Quello che gli occhi dei giovani hanno visto e i loro cuori sentito, ha bisogno di riecheggiare nelle nostre testimonianze di adulti credenti, perché possa mettere radici per il futuro. Il Signore della vita e lo Spirito di santità ci donino forza e coraggio! Auguri.



Don Luciano, vescovo

IL DONO DELLA PACE

Papa Francesco scongiura la guerra

La pace è un bene assoluto, seme di fraternità universale, condizione necessaria per lo sviluppo della vita umana. La Pace è il cuore delle religioni, è il dono vero di Dio.

La guerra invece è una terribile sciagura, un'offesa verso l'umanità e verso Dio. Con la guerra siamo tutti sconfitti, anche tutti coloro che non vi hanno preso parte e che sono rimasti a guardare questo orrore senza intervenire. Dobbiamo essere uomini di pace.

Per fare la pace ci vuole coraggio, molto di più che per fare la guerra. Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro, al dialogo, al negoziato, al rispetto dei patti, alla sincerità.

A quante altre tragedie dovremo assistere prima che tutti coloro che sono coinvolti in ogni guerra comprendano che questa è unicamente una strada di morte? Nessuno è legittimato a guardare da un'altra parte. In questo mondo della globalizzazione siamo caduti nella spirale dell'indifferenza. Ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro; non ci riguarda, non ci interessa!

Non dobbiamo assuefarci a questa Terza guerra mondiale a pezzi. Alla vigilia dello scoppio della Seconda guerra mondiale, il servo di Dio Pio XII ricordò al mondo che "nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra".

Continuiamo a pregare insistentemente per la pace, senza stancarci mai. Certi che il Signore Gesù, Principe della pace, donerà al mondo intero, specialmente dove persistono ancora tanti focolai di guerra, l'alba del mattino di Pasqua. (5 dic. 2022).



BENEDETTO XVI: SCONGIURA LA SPORCIZIA NELLA CHIESA

La terza caduta di Gesù sotto il peso della croce ci fa pensare alla caduta dell'uomo in generale, all'allontanamento di molti da Cristo. Dobbiamo pensare anche a quante volte si abusa del santo Sacramento della sua Presenza. Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza neanche renderci conto di Lui! Quante volte la sua Parola

viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel Sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! Quanto poco rispettiamo il Sacramento della Riconciliazione, nel quale egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute! (*Via Crucis 2005*).



PAPA FRANCESCO AI GIOVANI IN PORTOGALLO;

PRESENTI 10MILA SACERDOTI, 700 VESCOVI E 30 CARDINALI



«A voi giovani affido tre verbi: risplendere, ascoltare, non temere (resplandecer, ouvir, não temer). Noi siamo luminosi in Gesù che è luce del mondo. Ascoltate Gesù che vi parla nel Vangelo e nel vostro cuore. Il mondo ha bisogno di voi. A voi, giovani che coltivate sogni grandi e lottate per la giustizia e per la pace, a voi, sì, Gesù dice: Non temete! Non abbiate paura! ... Uno speciale “obrigado” a Lisbona, casa di fraternità e città dei sogni». (dall’Omelia, a conclusione della GMG).

FASE SAPIENZIALE

Due Assemblee: a Roma e in Diocesi

di don Fabricio Cellucci



Noi referenti del *Cammino sinodale* provenienti dalle diocesi italiane ci siamo ritrovati a Roma per confrontarci sulla “fase Sapienziale” del cammino che dobbiamo ancora percorrere, dopo la *fase Narrativa* dedicata al dialogo, all’ascolto e alla consultazione. Abbiamo riflettuto su vari temi, sui metodi e sui tempi di lavoro. I nostri incontri hanno avuto un significato importante perché si sono svolti alla vigilia dell’Assemblea Ordinaria del *Sinodo dei Vescovi*, attiva in due sezioni, una quest’anno, l’altra nell’ottobre 2024.

Il *cammino sinodale* ha lo scopo di coinvolgere ogni persona a partecipare alla vita ecclesiale all’interno delle comunità: è un evento spirituale che si realizza in comunione di chi cerca il Signore e si mette in ascolto dello Spirito, guida interiore che tiene uniti tutti i credenti.

Lo stile del dialogo sinodale è quello della *conversazione spirituale* che privilegia l’ascolto reciproco. Ogni parrocchia progetta le attività per annunciare il Vangelo che Gesù ha trasmesso alla sua chiesa.

Nella chiesa locale, il principio di unità è il vescovo che unisce il popolo di un determinato luogo, in comunione con papa Francesco. Il Popolo di Dio è il soggetto attivo, la grande famiglia dei figli di Dio che ha la sua pienezza nella celebrazione eucaristica.

Questa *fase sapienziale*, che si realizza con il “discernimento”, ci offre indicazioni relative alla vita interna della Chiesa e allo stile di ascolto da adottare, favorendo il dialogo e il confronto su quello che ci unisce, evitando discussioni sterili e aspre critiche. *Sinodalità* significa ascoltare lo Spirito, ascoltandoci.

In questo anno siamo accompagnati dall’icona biblica dei due *discepoli di Emmaus* che mentre sono in cammino in-

contrano il Cristo risorto (Lc 24,13-53). Meditando su questo brano evangelico, il nostro vescovo di Gubbio, nei due giorni dedicati all’*Assemblea Pastorale Diocesana* vissuta all’interno della Chiesa della Madre del Salvatore (Madonna del Ponte) e nei locali di S. Francesco, ha invitato tutti i partecipanti (quasi 150) a sentirsi *Chiesa in cammino*, docili allo Spirito per un audace rinnovamento in tutti gli ambiti della vita liturgica, pastorale e caritativa. La preghiera che nasce nel meditare questa pagina evangelica, ci aiuti a immedesimarci in quei due discepoli che fanno un cammino con il *viandante misterioso* che è Gesù. Anche il nostro *camminare insieme*, ci riempia il cuore di gioia e di fiducia, elimini tristezze, paure e dubbi e ci faccia riconoscere il Signore risorto presente nei fratelli e sorelle che la Provvidenza divina ci mette accanto, per farci crescere nello stile della prossimità.





1- Festa della Traslazione del Corpo di S. Ubaldo
 2- Festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale
 3-4- Festa del Perdono di Assisi alla Vittorina

5- Pellegrinaggio francescano alla Vittorina
 6- Riunione mensile del clero con il Vescovo
 7- Cori Umbria in Voce e Ars sacra in S. Secondo

LAUDATE DEUM

Salvaguardare il bene comune globale

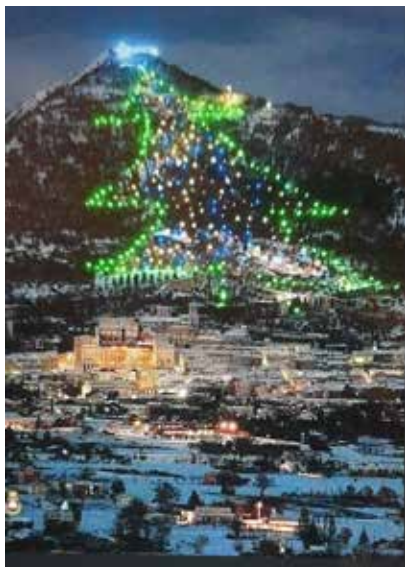
La recente Esortazione Apostolica **Laudate Deum** sul dovere di custodire il creato, si sviluppa in sei capitoli.

- 1) **La crisi climatica globale:** il cambiamento climatico è innegabile e i suoi effetti sono sempre più evidenti. La causa principale è nella attività umana. Non possiamo più correggere alcuni danni, possiamo prevenirne di ancora più gravi in futuro.
- 2) **Il crescente paradigma tecnocratico:** la natura non è una risorsa da sfruttare all'infinito; l'ambizione smisurata non è eticamente sostenibile.
- 3) **La debolezza della politica internazionale:** è necessaria la cooperazione globale attraverso nuovi accordi multilaterali tra gli Stati.
- 4) **Le conferenze sul clima: progressi e fallimenti:** occorre superare i nazionalismi egoistici, a beneficio del bene comune globale.
- 5) **Dalla COP28 di Dubai:** c'è speranza di una messa al bando, quanto prima, delle fonti fossili: carbone, gas e petrolio.
- 6) **Le motivazioni spirituali:** le persone di tutte le confessioni religiose devono reagire e **prendersi cura della Creazione di Dio**, rispettando le leggi della natura e salvaguardando la bellezza e la ricchezza del Creato. Occorre collaborare, camminare insieme, sinodalmente, e impegnarsi nella riconciliazione con il mondo che ci ospita.



Ascoltiamo il grido disperato della Madre Terra.

L'uomo, purtroppo, continua a deturpare la natura, la sfrutta, la degrada, la sgretola, la distrugge. Le conseguenze dell'inquinamento e dello sfruttamento delle risorse sono: il degrado urbano, la fusione dei ghiacciai, l'innalzamento del livello dei mari e della temperatura terrestre, i fenomeni atmosferici eccezionali, la siccità, la desertificazione, le frane, la perdita di biodiversità, l'avvelenamento delle falde acquifere, dei mari, dei terreni e dell'aria, l'esaurimento dello strato di ozono. L'uso dissennato delle risorse si ripercuote sulla salute delle persone e degli animali, sull'economia e sulla convivenza sociale. Occorre preservare le risorse del Pianeta, adottando fonti di energia sostenibili e rinnovabili. Cerchiamo di ridurre gli sprechi, di risparmiare, riciclare e fare investimenti etici.



1- 50° del simbolo della Regione Umbra con i 3 Ceri
2- L'Albero più grande del mondo sul Monte Ingino
3- Lavori di ripavimentazione di Piazza Grande
4- Gemellaggio SzentendreBudapest - Liceo Mazzatinti

5- Concerto in S. Domenico con M° Renzo Menichetti
6- Festival del Medioevo su storia: Oriente e Occidente
7- Evento motoristico del Trofeo Luigi Fagioli in Gubbio

MEMORIE UBALDIANE

Oggetti devozionali e Berettini di S. Ubaldo

I custodi del museo della Basilica

All'interno del chiostro della Basilica sul Monte Ingino è possibile entrare in un locale adibito a negozio con oggetti religiosi, riguardanti il Santo Patrono e la festa dei Ceri; il piano superiore è dedicato alle MEMORIE UBALDIANE, di cui presentiamo alcune immagini.



L'anno 1845...
Voi signora...
CITTA' DI GURBIO
28. 6. AN. d.
10 MAG 75
Prov. N. 7458



Celestino III canonizza Sant'Ubaldo

Celestino Vescovo, servo dei servi di Dio, al venerabile fratello vescovo Bentivoglio ed ai dilette figli: il priore Benedetto, il clero ed il popolo eugubino, salute ed apostolica benedizione.

Benedetto Dio nei suoi doni, santo in tutte le sue opere, quel Dio che, secondo la moltitudine delle sue misericordie, perdonandoli concede a coloro che per nascita erano figli dell'ira lo spirito di adozione in forza del quale noi possiamo gridare "Abba, Padre", quel Dio che, per la sua pietà, eleva gli uomini creati dal fango alla sorte gloriosa degli angeli, come è avvenuto ai nostri giorni a Ubaldo, vostro Vescovo di santa memoria, il quale, dopo essere stato giudicato pio e giusto in vita, in morte ha meritato di essere ritenuto un santo sia dalle popolazioni vicine che da quelle lontane, per i miracoli che Dio ha operato grazie ai suoi meriti.

Si è adempiuto in lui ciò che il profeta ha detto nel salmo: «Al posto dei tuoi padri ti sono nati dei figli, tu farai di loro i principi di tutta la terra ed essi saranno i testimoni, o Signore della tua grandezza». Del resto tu, o fratello Vescovo, pienamente accreditato presso la Sede Apostolica, opportunamente e importunamente, ma sempre con la dovuta umiltà, hai più volte fatto istanza, affinché noi, in forza della nostra autorità Apostolica - tenuto conto sia della sua santa vita che dei molti miracoli che l'Onnipotente grazie a lui, una volta passato a miglior vita, si è degnato di compiere - canonizzassimo la memoria del Vescovo del quale abbiamo qui sopra parlato e lo inserissimo nel catalogo dei Santi.

Noi, in verità, considerando che un impegno del genere supera le nostre facoltà di verificare e di capire - poiché questo è proprio più del

giudizio divino che di quello umano, in quanto soltanto Lui conosce appieno chi gli appartiene - abbiamo tenuto sospesa per un certo lasso di tempo la tua richiesta, affinché la grazia dello Spirito Santo rivelasse a noi ed ai nostri collaboratori che cosa dovessimo fare.

Alla fine, spinti dalla pietà della tua supplica e sollecitati all'assenso dalla testimonianza di molti vescovi e di altri ancora, confidando soprattutto non nei nostri meriti ma nella misericordia del Creatore, per comune decisione dei nostri fraterni collaboratori, abbiamo assentito ai vostri voti e - nell'atto di canonizzare il Santo suddetto in forza dell'autorità dei beati Apostoli Pietro e Paolo, che esercitiamo, benché immeritadamente - abbiamo decretato che per sempre si tenga presso di voi la festa del suo transito, con la solennità in uso per i confessori più santi.

Perciò vivamente esortiamo nel Signore la vostra comunità in tutte le sue componenti a non ricevere invano codesta grazia, ma a rinnovarvi nello spirito della vostra mente, grazie all'esempio di questo Santo, ad essere più ferventi di quanto lo siete solitamente nel culto verso Dio e verso il suddetto Santo e verso tutti gli altri Santi e, celebrando con Allegrezza (Hilariter) ogni anno la sua festa il 16 maggio, a mettere in atto quanto renda evidente che la vostra devozione nei confronti del culto divino a ragione ha potuto crescere e che altri possano attingere dal vostro comportamento lo stimolo a farla crescere a loro volta.

E che Egli, mosso dalle vostre preghiere, interceda presso Dio Onnipotente per il bene di tutta la Chiesa.

Data in Laterano il 5 marzo nell'anno primo del nostro Pontificato.

*Bolla Papale "Benedictus Dei" del 5 marzo 1192
inviata al Vescovo di Gubbio Bentivoglio (†1195)*

IL VESCOVO NASALLI ROCCA

Immagine del 1914 e preghiera a S. Ubaldo

di Patrizia Biscarini



Nel volume «*Ut Turris. Il cardinale Nasalli Rocca tra le due guerre*» a cura di Simone Marchesani e Riccardo Pane, pubblicato dalla casa editrice il Mulino, nello scorso 2022, è contenuto l'interessante saggio di Maria Lupi: *L'episcopato di Giovanni Battista Nasalli Rocca a Gubbio*. Il veloce, ma informato e puntuale contributo, riferisce la situazione della diocesi eugubina negli anni precedenti al 1907 (l'anno di arrivo di Nasalli Rocca), durante il periodo e la conclusione del suo episcopato, avvenuta nel 1917. Il prelado, in realtà, restò a Gubbio fino a quell'anno come amministratore apostolico, pur essendo già stato incaricato, dal 1916, come elemosiniere pontificio. Quelli trascorsi a Gubbio dal vescovo piacentino furono anni turbolenti e drammatici tanto a livello locale che nazionale. Lupi, tra le altre importanti informazioni, riferisce dell'impegno costante del vescovo condotto a favore dei giovani, sia laici che appartenenti al clero, sia di città che di campagna. Attività svolte sia pure tra mille difficoltà, contando soprattutto sull'operato dei suoi sacerdoti più giovani, come don Luigi Rughi e don Bosone Rossi. Nella lettera pastorale collettiva, *Pensiamo ai giovani* del 1911 dedicata alla formazione giovanile, egli proponeva a parroci e genitori di indicare non solo il catechismo, ma di organizzare e far frequentare ai ragazzi associazioni e circoli. Il giovane ma fermo Nasalli Rocca, scrive Maria Lupi: «... voleva formare la mente e il cuore alla vita cristiana, familiare e sociale, insegnando [ai ragazzi] anche a parlare in pubblico, a divenire maestri per i più piccoli, a leggere libri e giornali, voleva migliorare



le loro condizioni lavorative, insegnando nuovi metodi professionali, l'abitudine al risparmio e infine anche a divertirsi in modo lecito».

Un'immagine sacra del 1914 che riporta l'effigie di S. Ubaldo, stampata a Milano, dalla Tipografia S. Lega Eucaristica (SLE/M), elenca una serie di iniziative promosse dall'infaticabile vescovo, molto ligio alle direttive superiori, ma sempre attento alle novità e al passo con i tempi. L'intitolazione dell'immagine è la seguente: «S. Ubaldo Cittadino, Vescovo e Patrono di GUBBIO». Il santo, con due angeli laterali alle spalle, è raffigurato precisamente come nel gonfalone di Sinibaldo Ibi, con colori chiari, dorati e molto gradevoli. La stampa dell'immagine venne fatta per raccogliere offerte in modo da realizzare più obiettivi e per diffondere un'orazione al patrono al fine di ottenere un'indulgenza. Tutta la pia opera ebbe l'approvazione di Nasalli Rocca, concessa il 21 marzo 1914. Il testo stampato nel retro dell'immagine fornisce una serie di utili informazioni sulla gestione e sull'organizzazione delle offerte, sul culto ubaldiano, sulle pratiche religiose dell'epoca, sull'esistenza e sull'attività di alcune istituzioni cittadine. Il ricordino si poteva avere con un'offerta di 15 centesimi. La somma raccolta sarebbe servita per il restauro della cattedrale eugubina e del santuario ubaldiano, posto sul monte Ingino. Una parte, poi, sarebbe stata devoluta a beneficio del laboratorio femminile, intitolato a sant'Ubaldo, che era stato aperto per "le fanciulle del popolo". L'offerta e l'acquisizione dell'immagine, inoltre, avrebbero anche consentito

loro di usufruire dei seguenti frutti spirituali:

1. della Messa quotidiana che si celebra in Cattedrale ogni giorno per i benefattori;
2. di 12 Messe all'anno celebrate innanzi all'urna del Santo, ogni prima domenica del mese, per gli oblatori vivi e defunti;
3. di tutte le preghiere, sacre funzioni, sante Messe, novene, tridui, che si fanno, sia in Cattedrale, che nel Santuario e specialmente di quelle ad onore di S. Ubaldo;
4. delle speciali preghiere, e, in particolare, del Rosario quotidiano, che le fanciulle del Laboratorio recitano per gli oblatori.

Il testo del ricordino termina con un'Orazione a S. Ubaldo, con la citata approvazione episcopale e la concessione di un'indulgenza di cinquanta giorni. La stessa indulgenza sarebbe stata

concessa a chi avesse recitato l'orazione una volta al giorno. Questa la preghiera al santo Patrono:

Fatto a noi propizio, concedici, Te ne preghiamo, o Signore, il tuo aiuto, e per intercessione del Beato Ubaldo, Confessore tuo e Pontefice, stendi sovra di noi, contro le insidie dell'infernale nemico, la tua destra proteggitrice. Così sia.

Anche questa sacra immaginetta, pur essendo un piccolo tassello, concorre ad approfondire la conoscenza dell'importante operato, sia materiale che spirituale, promosso per la diocesi eugubina dal vescovo Giovanni Battista Nasalli Rocca e, l'aver incluso il laboratorio femminile tra i beneficiari delle offerte, conferma la sua costante preoccupazione per la formazione dei giovani tanto professionale quanto spirituale.



RICORDO

dell'offerta di Cent. 15 fatta alla *Pia Opera di S. Ubaldo* per il restauro della Cattedrale di Gubbio, del Santuario sul Monte Ingino e a beneficio del Laboratorio Femminile «S. Ubaldo» aperto per le fanciulle del popolo.

Con questa offerta, mentre si concorre al merito di un'opera santa di culto e di carità, si entra a parte dei frutti spirituali:

1. Della Messa quotidiana che si celebra in Cattedrale ogni giorno per i benefattori;
2. Di 12 Messe all'anno celebrate innanzi all'urna del Santo, ogni prima domenica del mese, per gli oblatori vivi e defunti;
3. Di tutte le preghiere, sacre funzioni, sante Messe, novene, tridui, che si fanno, sia in Cattedrale, che nel Santuario e specialmente di quelle ad onore di S. Ubaldo;
4. Delle speciali preghiere, e, in particolare, del Rosario quotidiano, che le fanciulle del Laboratorio recitano per gli oblatori.

ORAZIONE.

Fatto a noi propizio, concedici, Te ne preghiamo, o Signore, il tuo aiuto, e per intercessione del Beato Ubaldo, Confessore tuo e Pontefice, stendi sovra di noi, contro le insidie dell'infernale nemico, la tua destra proteggitrice. Così sia.

Approviamo la Pia Opera, vivamente la raccomandiamo alla pietà e generosità dei fedeli e concediamo l'indulgenza di 50 giorni a chi vi si iscriverà e la stessa indulgenza, una volta al giorno, a chi reciterà l'orazione al Santo.

21 marzo 1914.

† GIOV. BATTISTA NASALLI ROCCA
Vescovo di Gubbio.

Milano - Tip. 8, Lega Eucaristica.

IN UDIENZA DAL PAPA

a cura della Comunità di S. Pietro in Vincoli

Francesco si rivolge ai Canonici Reg. Lateranensi del SS.mo Salvatore in occasione del Bicentenario della rifondazione (1823-2023) e raccomanda la preghiera, la comunità e l'uso comune dei beni.

«Un apostolato antico quello della vostra Congregazione, la cui origine risale al XV secolo. Un istituto che affonda le radici nei primi tempi della Chiesa con la *vita comune* dei chierici. Il vostro carisma vi vuole al contempo *contemplativi* e *attivi*, dediti alla preghiera e allo studio come al ministero, pronti a rispondere alle esigenze dei tempi che mutano.

La vostra Congregazione, nel passato, ha saputo fare scelte coraggiose. Ora vi state interrogando su come proseguire nel rinnovamento della vostra vita



religiosa: lasciatevi orientare dallo Spirito di Cristo. Vi do un consiglio: mai sparlarvi uno dell'altro; il chiacchiericcio è una peste, distrugge le comunità. A distruggere la comunione è anche il denaro. Vi chiamate *Canonici Regolari*, legati cioè ad una *Regola*, il che delinea la fedeltà alla vostra consacrazione secondo i voti, anzitutto la povertà. E anche il nome legato alla *Basilica Lateranense* costituisce un invito alla fedeltà alla Chiesa attraverso il servizio.

Voi giovani preti, venuti da varie parti del mondo per una esperienza canonica: vivete questa occasione come un dono, nell'ascolto reciproco, riconoscendo in ciascuno una ricchezza per gli altri. Raccontatevi e ascoltatevi, con sincerità e apertura di cuore. Questo vi auguro con il cuore: andare avanti con entusiasmo e fiducia».



QUADRO LATERANENSE DEL 1671 A ROMA

di don Franco Bergamin CRL



Questa immagine è un particolare dell'Albero canonico riprodotto nel grandioso quadro recentemente restaurato, custodito nella nostra canonica di S. Pietro in Vincoli a Roma; è una eccezionale sintesi storica della millenaria vita dei Canonici Regolari Lateranensi. Sono innumerevoli le figure religiose disposte lungo i rami dell'albero che affonda le radici nel Cenacolo, dove Gesù, presenti gli Apostoli, istituisce l'Eucarestia.

Nella figura (particolare, tra le Canonichesse in alto e i Dottori Lateranensi sotto) ci sono i Canonici (*Confessores*) rivestiti dell'abito bianco canonico che svolgono servizi liturgici o pastorali; i ministri sacri con ruolo di autorità portano la berretta nera in testa, gli altri sono professi o fratelli laici. Conosciamo varie copie dello stesso quadro, con variazioni e interpretazioni diverse; ogni canonica possedeva un esemplare. Dai gesti, dalle posture e dai simboli religiosi è possibile risalire alle mansioni e attività che si svolgevano all'interno

del monastero. Esse sono: assistenza agli anziani, preparazione alla buona morte (un *teschio* in mano), istruzione religiosa e catechesi, meditazione, lettura spirituale e preghiera personale, vita comune con i confratelli, riunione comunitaria (*capitolo giornaliero*), pratiche devozionali (processione con crocifisso), direzione spirituale e correzione fraterna, verifica della vocazione in preparazione della *professione religiosa*, preghiera liturgica comunitaria e canto religioso guidato dal maestro di coro (dietro il crocifisso c'è l'organo), proclamazione della Parola (libro sul leggio), *Messa solenne in terzo* (altare con *diacono* e *suddiacono*), colloquio fraterno nei momenti di ricreazione, confessione e riconciliazione sacramentale, studio e insegnamento (un *concionator* all'ambone); sul fondo domina una chiesa con campanile tozzo e copertura piramidale. Le immagini, nell'insieme, illustrano il cammino sinodale di una comunità verso la santità.

IL NATALE DI S. FRANCESCO

Esperienza contemplativa su Cristo povero

di P. Marco Bellachioma*



Natale, Greccio e il Presepio. E si pensa subito a Francesco d'Assisi, il santo che nel lontano 1223, a Greccio, ricrea quel Mistero che è la nascita di un Dio fatto uomo. Immaginare cosa sia stato questo "evento" non è facile. Proviamo ad entrare con più profondità nel pensiero francescano del Santo Natale e di ciò che rappresenta il presepio, oggi. Quella di Greccio, prima di tutto, è un'immagine semplice, ma, allo stesso tempo, potente.

Ci sono tre elementi nel presepio di Greccio. Il primo: Francesco si muove, nella notte, verso la grotta, in compagnia dei suoi fratelli e di gente semplice, povera. Lui porta in quella grotta un bue, un asino e un po' di fieno. Cammina nella notte e non ha paura di affrontare una montagna, solo con una fiaccola. Sembra che egli, in questa immagine, ci dica di non avere paura di inoltrarci, di camminare nella vita, anche quando le cose non vanno, anche quando la speranza sembra venir meno. Anche oggi - che viviamo un tempo che per tanti versi può sembrare oscuro - S. Francesco ci dice di non avere paura di camminare nell'oscurità perché abbiamo davanti una meta, un punto di arrivo.

Secondo: Francesco per fare ciò, non è rimasto da solo, ma ha camminato nella notte con i suoi fratel-

li. Il santo d'Assisi ci invita, dunque, a non aver paura di essere insieme. Papa Francesco lo ha detto con chiarezza nella sua Lettera Enciclica "Fratelli tutti": nessuno si salva da solo,

possiamo salvarci solo se ci consideriamo tutti davvero "fratelli e sorelle". Abbiamo bisogno di questo cammino insieme! Ecco, più che l'oscurità del nostro tempo, ci deve far paura il rimanere soli, staccati gli uni dagli altri.

Terzo elemento. Francesco a Greccio introduce in quell'anfratto di roccia un bue e un asino. Nient'altro. Non ci sono i personaggi del presepio. Egli ha voluto vedere con i suoi occhi la *povertà* di Gesù, con quei simboli del bue e dell'asinello, unico mezzo per riscaldarsi. Ma Francesco a Greccio ci dice anche di non distaccarci dalla creazione. Di essere "insieme" nella e con la nostra "casa comune". Perché è "con" e "in" questa che possiamo trovare nuove vie per continuare a sperare. Francesco e Greccio, dunque, è un binomio molto ricco ed eloquente, ancora oggi.

Nella rappresentazione del Presepio di Greccio, possiamo dire di trovare un Francesco d'Assisi quasi bambino. Il Santo d'Assisi, inginocchiato davanti al Bimbo di Betlemme, nella grotta di Greccio, ha le sembianze di un bambino, è vero. Eppure, nel 1223, in quel 24 dicembre, egli aveva ormai tra i 40 e 42 anni. Tra l'altro, molto provato, per via delle malattie che affliggevano il suo corpo. Eppure l'arte lo ha fissato con il volto di un bambino: perché? Se guardiamo bene l'affresco di Giotto, il Poverello d'Assisi, con il suo sguardo, cerca e incontra lo sguardo del Bambino di Betlemme. È come se l'infanzia di Gesù, la semplicità, l'umiltà di quel Bimbo incarnato, trasformasse Francesco. In questa scena, possiamo comprendere che - come poi accadrà anche a *La Verna* - chi ama è trasformato nell'amato, perché non rimane chiuso in sé stesso. Francesco, a un bambino d'oggi direbbe: non rimanere da solo, non avere paura di guardare negli occhi l'altro! Non temere di cercare, con lo sguardo, chi come te è piccolo! E lo direbbe anche a noi perché in ciascuno di noi vive sempre quella



parte di bambino ancora aperta alla sorpresa, allo stupore, alla novità! E inviterebbe ogni bambino a cercare nella scena del presepio quella semplicità, quell'umiltà, quella letizia, di cui il suo cuore ha bisogno e a non aver paura di rimanere bambino, proprio oggi quando l'infanzia sembra rubata dai media e dalla tecnologia, da un mondo adulto e distratto.

Nel presepio troviamo espresso il valore della *famiglia*, valore oggi minato da diverse situazioni sociali, politiche ed economiche.

Nel presepio vediamo la famiglia di Nazareth: Maria, Giuseppe e il Bambino Gesù, una famiglia un po' particolare perché si trova in cammino, lontana dal proprio paese Nazareth. I genitori non hanno trovato posto in nessun luogo di accoglienza. Si sono adattati addirittura al parto del primogenito in una situazione che, per certi versi, ha del drammatico, in quanto è avvenuto qualcosa di incomprensibile: l'impensabile maternità fuori dal patto tra Maria e Giuseppe. Allora la famiglia di Nazareth non è una famiglia idilliaca, da quadretto, ma una realtà umana che ha vissuto addirittura situazioni limite. I presepi di Betlemme e di Greccio ci invitano a non avere paura delle difficoltà che ci possono sembrare più grandi di una volta. La Famiglia di Nazareth dice alla famiglia di oggi: cerca la tua identità, cerca la tua natura. Non solo per difenderla, ma per promuoverla, per diventare una famiglia capace di accoglienza della vita, di amore e di promozione dell'uomo e della donna e di apertura agli altri come hanno fatto Maria e Giuseppe con i pastori e i Magi. È un messaggio di speranza e di fiducia per i coniugi di oggi, per ritrovare nell'unione piena di un uomo e una donna un amore fecondo, con il dono dei figli.

È necessario dire, infine, - anche se non può piacere - che Francesco a Greccio non ha fatto un presepio vivente. Al suo tempo c'erano già rappresentazioni del presepio per quanto non ben definite. Francesco piuttosto ha voluto "*vedere dal vivo*" la povertà, la condizione reale in cui Gesù volle nascere. Ha portato in quella grotta di Greccio solo un bue e un

asino, a memoria del Vangelo. Non siamo sicuri che abbia portato un bambino o qualche rappresentazione del bambino. Ci dice, Tommaso da Celano (uno dei suoi biografi), infatti che piuttosto il Bambino Gesù torna a nascere per la fede nel cuore di quanti vedevano la fede e l'amore di S. Francesco per lui. Egli ha voluto, nell'ambiente fatto da persone che erano accorse a Greccio (frati, uomini e donne, piccoli) vivere il Natale; ci invita a non fare solamente un presepio fatto di statue. Questo sì lo facciamo ed è una bellissima tradizione, ma per far entrare Gesù nella nostra storia! Il Natale ci ricorda che nessuno spazio dell'esistenza della vita è estranea all'incarnazione, al dono che Dio ci ha fatto di sé nel suo Figlio Gesù. Non ci sono spazi della vita separati, profani o quasi indegni di ricevere la visita di Dio che è entrato nell'umanità e ha assunto una concreta natura umana per sempre. Così facendo si è unito alla nostra "*fragile umanità*", come la chiama Francesco, per farci vedere attraverso di essa la ricchezza di un Dio che non solo non ha paura di ciò che è umano, ma ci vuole con sé: ci dà sé stesso, la sua stessa vita. Tutto qui è il messaggio del Natale! Noi abbiamo bisogno di diventare fino in fondo umani perché qui troviamo la presenza unica, nuova, piena di grazia, di Dio.

* Padre Guardiano del Convento S. Francesco di Gubbio.
Ordine Frati Minori Conventuali



PADRE FRANCESCO FERRARI

*Religioso esemplare, povero, colto, saggio
delle Sorelle del Piccolo Testamento di S. Francesco*



Francesco Ferrari nasce a Montagnana (Padova 27/01/1931). Frequenta a Padova il Liceo Classico con brillanti risultati dimostrando subi-

to un grande interesse per la Storia, per l'Arte e per la Filosofia. Fin da ragazzo conversa volentieri con i coetanei e li intrattiene con discussioni animate; il dialogo e il confronto con chi ha idee diverse dalle sue caratterizzeranno, a partire da questi anni, tutta la sua vita. Finito il Liceo vorrebbe entrare in convento ma è costretto dai familiari a frequentare Giurisprudenza; sostiene con successo tutti gli esami, ma decide di non laurearsi giustificando la sua scelta con una precisa motivazione: "non mi serve la Laurea per vivere come figlio di S. Francesco!" Entra nell'Ordine dei Frati Minori della Provincia Veneta e comincia il suo noviziato a S. Pancrazio (VI). Viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1958. Nelle Fraternità di Venezia (S. Francesco del Deserto e La Vigna) riscopre il suo amore per la storia e contribuisce a dimostrare, attraverso studi e scavi, il passaggio di S. Francesco nel luogo dove vivono tutt'ora i frati. Viene poi inviato a Motta di Livenza e a Cortina d'Ampezzo, dove continua a studiare e ad apportare preziosi contributi alla storia francescana. Lo Spirito lo spinge a vivere l'esperienza del francescanesimo primitivo e a rilanciare i luoghi di ritiro e di silenzio. Con il permesso dei suoi superiori arriva a Gubbio nell'anno giubilare 2000 e vive fino al 2007 presso l'antico Eremo di S. Ambrogio e si impegna a restaurarlo. Stimato e accolto volentieri prima da mons. Pietro Bottaccioli e poi da mons. Mario Ceccobelli, nel 2012 viene nominato parroco di S. Martino in Colle. Animato dalla continua ricerca di luoghi piccoli e poveri nei quali poter vivere secondo lo spirito francescano

delle origini, giunge alla Chiesetta di S. Maria della Vittoria, luogo in cui secondo la tradizione, avvenne l'incontro di S. Francesco con il lupo di Gubbio. Nel dicembre 2017, accogliendo per la prima volta alla Vittorina mons. Luciano Paolucci Bedini, si rivolge a lui con queste parole commosse: "La stavo aspettando!", esprimendo al Vescovo il suo vivo desiderio di recuperare e riconsegnare alla Città e alla Diocesi di Gubbio il grandissimo valore storico, artistico e spirituale della "Chiesa del lupo". Alla Vittorina, dove S. Francesco aveva iniziato la sua esperienza di conversione, Padre Francesco si impegna in un intenso lavoro umano e spirituale finalizzato a valorizzare la "Porziuncola di Gubbio" (così amava definirla!) come luogo di preghiera e di riscoperta del francescanesimo. E proprio in questo luogo, il 18 marzo 2019, conclude il suo pellegrinaggio terreno, circondato da tanti amici e fedeli che tanto si sono sentiti amati e accolti dai grandi occhi azzurri e buoni di questo "fratello e padre", sempre attento, disponibile, gentile e capace di una simpatia intelligente, pronto a parlare della bontà di Dio e desideroso di parlare a Dio, attraverso la preghiera. Era un padre spirituale saggio e umile.



> Eremo S. Ambrogio. Altare del Beato Canetoli Canonico Regolare

La sua morte fa sentire, a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, il vuoto della sua assenza terrena, ma anche e più forte l'eco delle parole che amava ripetere e che possono continuare ad incoraggiare, nelle vicende liete e dolorose, il cammino di chiunque desideri, come lui, camminare dietro a Cristo: "Lasciamo fare al Signore".

CONDIVISIONE E CONVIVENZA

A Gubbio un giorno Capodarco risorgerà

di don Angelo M. Fanucci

Quando io, il 30 giugno 1970, m'innamorai della Comunità di Capodarco fulmineamente e in maniera del tutto sproporzionata, fu perché vissi una giornata intera nel suo ventre molle, Casa Papa Giovanni, nella fatiscante Villa Piccolomini. La sera avevo già maturato la sostanza dei due perché che, a tutt'oggi, mi legano mani e piedi alla mia Comunità: l'ideale della *condivisione* e la prassi della *convivenza*. Don Vinicio prima l'ha salvata, la mia Comunità, poi l'ha asfaltata. A me è stato chiesto di non dormire più (dopo 33 anni!) nella stessa camera di Franchino: ho risposto che, se lo vorranno davvero, dovranno portarmi via ricorrendo alla Forza Pubblica. Di quella Comunità sapevo solamente quello che aveva scritto don Antonio Mastantuono; che la Comunità di Capodarco di don Franco Monterubbianesi a Fermo e altre Comunità erano i frutti più succosi generati dal Concilio nel settore della Carità. Mi fulgorò l'intuizione che anche oggi è l'anima d'acciaio della mia scelta di vita. La risposta che don Monterubbianesi aveva dato alla Chiesa che gli chiedeva di occuparsi dei poveri, era la più vicina a quella che, a suo tempo, aveva dato l'Uomo di Nazareth



(Cristo): Lui che era anche Dio era venuto per occuparsi degli ultimi della scala sociale. Per loro poteva fare mille cose, ne fece solo una,



si mescolò con loro. E, prima che PER loro, visse CON loro. A Capodarco, ricoverati e assistenti lavoravano fianco a fianco. Alla base di tutto c'erano due scelte: la *condivisione* della vita e la *convivenza*. Ma era la *convivenza* a dare il pieno senso alla *condivisione*. Oggi non più. Siamo falliti? A questo punto una luce fortissima s'è accesa al centro del mio vetusto cervello. Poi m'è venuto in soccorso Charles de Foucauld che decise di dedicarsi ai poveri, mescolandosi con gli ultimi, i Tuaregh, poverissima tribù beduina del deserto ai confini del Marocco. Lì visse a lungo in povertà e preghiera, senza discepoli...

Dobbiamo tenere duro. Anche a Gubbio e a Perugia, Capodarco tornerà ad essere quello che era.

La nuova gestione di Capodarco a Gubbio sembrerebbe pensare a un istitutino lindo e pinto, tutti e solo disabili, e come attività fanno la doccia un giorno sì e l'altro pure, amorevolmente vigilati da giovani operatori e operatrici, che, se vogliono (e oggi lo vogliono sul serio) sono gentili e fraterni, ma domani potrebbero trasformarsi in secondini senza trasgredire il loro mandato. Questo si chiama *custodialismo*, e noi l'abbiamo sempre combattuto. E sempre lo combatteremo.

Lettori miei, se un giorno avrete finito di leggere questa patacca di libro, o se ne avrete piluccato appena qualche parte, datemi retta: ... buttatelo via! C'è quell'altro libricino da leggere. Le Paoline lo vendono a un euro la copia. Il *Vangelo*.

(da "Non per loro, ma con loro", 2019)

IL LINGUAGGIO MUSICALE

La musica per me è tutto

Io sono innamorata della musica; non posso vivere senza la musica. Essa fa parte della mia stessa vita, per questo ne parlo e vi auguro di dedicare un po' del vostro tempo ogni giorno ad ascoltare musica e meglio ancora a praticare la musica, a suonare qualche strumento e anche a cantare. Musica e canto, per me, sono un tutt'uno. E' vero, non tutti possono dedicarsi all'arte di produrre musiche; sono pochi coloro che sanno suonare o che si mettono a cantare; si sa, la musica comporta uno studio prolungato e complesso, non adatto a tutti e poi ci sono delle nozioni difficili da capire e non sempre siamo capaci percepire l'anima stessa della musica.

Ogni giorno io mi alimento con la mia razione di musica, e il bello è, che non sono mai sazia.

Per me la musica è il modo migliore per comunicare me stessa agli altri. Molte volte riesco a capire me stessa e a farmi capire dagli altri più con la musica che con le parole e i ragionamenti. La musica racchiude vari aspetti culturali con valenze universali, comuni a tutte le società umane di tutti i tempi.

A scuola mi hanno insegnato che la musica era tra le sette *arti liberali*, ossia quei due gradi dell'insegnamento letterario e scientifico che comprendevano la grammatica, la retorica e la dialettica (il *trivio*) e l'aritmetica, la geometria, la musica, l'astronomia (il *quadrivio*).

Sto male quando a Messa vedo persone che non aprono bocca quando c'è da cantare, ma che nelle compagnie con gli amici e nelle varie feste paesane



urlano a squarciagola.

Sulla musica moderna, specialmente quella vocale, ho molte perplessità. C'è un frastuono di rumori e di urli: tanta teatralità, poca melodia. La musica contemporanea rispecchia in qualche modo l'incapacità odierna a comunicare direttamente tra persone, a trasmettere i sentimenti più profondi, quelli veri. È proprio strano: in un mondo dove regnano le comunicazioni, si constata una incomunicabilità che rende difficile stabilire un rapporto umano spontaneo e sincero con il prossimo. La musica vera è come una medicina che stabilizza il tuo stato d'animo, ti aiuta a fare una diagnosi dei tuoi malesseri, scioglie i nodi occulti che creano turbamento e ti orienta a risolvere quasi tutti i problemi, il tutto, senza farmaci e senza medici o specialisti (costosissimi). Provate e vi convincerete.

La musica ha il potere di evocare dentro di noi ricordi del passato; essa ci spalanca il comparto delle memorie più recondite rievocando esperienze che rimettono in circolo emozioni e commozioni, tra rimpianti e consolazioni. Molte volte la musica è più potente delle normali connessioni umane, delle parole che sottendono altri intendimenti. Nelle melodie non ci sono finzioni né falsità celate.

Rispetto a tutte le altre espressioni artistiche, la musica ci parla dentro e ci regala con facilità momenti sereni, istruttivi, piacevoli e rigenerativi. Purtroppo, esistono troppi analfabeti in ambito musicale. I miei professori mi raccontavano che Aristotele esaltava enormemente la musica per le sue qualità benefiche ed educative, essendo capace di condurre l'individuo alle soglie dell'esperienza contemplativa e religiosa. È proprio vero; essa ci avvicina a Dio, perché non tocca direttamente la ragione, ma le emozioni più autentiche e il cuore stesso, sede dei sentimenti e degli affetti umani.

(R.S.)



Gli sposi cristiani si impegnano, con il sostegno della grazia santificante del Signore a rispettare tutta la vita il patto matrimoniale ordinato al bene dei coniugi, alla procreazione e all'educazione della prole. Questo vincolo libero, fedele e definitivo, fondato sull'amore coniugale, è stato elevato da Cristo alla dignità di sacramento, al fine di raggiungere la santificazione. La nuova famiglia benedetta da Dio diventa chiesa domestica in cui i figli ricevono dai genitori il primo annuncio della fede.



Luca Fofi e Jessica Bonifazi



Luca Francioni e Sabrina M. Derlon



Francesco Pisanò e Martina Zurli



Matteo Bellucci
e Monica Cristiano



Riccardo Rogo
e Roberta Andreuccetti



Luca Infangù
e Arianna Brugnani



Alberto Maranghi e Luciana Meniconi



Amedeo Cecchini e Irene Mariani



Antonio Braccini e Giuseppina Bonanni



Egisto Verzini e Rosella Bianchi



Giovanni Bellucci e Vanda Di Roberto



Giovanni Magnanelli e Silvana Fioroni



Raffaele Battellini e Elena Bellucci



Ruggero Morelli e Rosella Borsellini



60^{esimo} Alejandro Alunno e M. Teresa Angeloni



60^{esimo} Marino Cernicchi e Rita Rossi



60^{esimo} Mario Tomassoli e Stella Ghirelli



58^{esimo} Alberto Sebastiani e Alba Turziani



56^{esimo} Enrico Sollevanti e Marina Billi



53^{esimo} Rino Rubellini e Marisa Panico



50^{esimo} Dante Biccheri e Franca Lambordini



30^{esimo} Corrado Damiani e Tognoloni Cristiana



50^{esimo} Stefano Cerbelli e Lucia Manuali



25^{esimo} Enrico Tonino e Annalisa Braccia di Verrès



25^{esimo} Giuliano Tinti e Simonetta Frappini



Cresimandi di Ponte D'Assi e Cipolletto e d. Lanfranco



Parrocchia SS.ma Trinità in Monopoli



Parrocchiani di Osimo (Ancona)



Pellegrini di S. Agnese-Roma in cammino verso Assisi



Sacerdoti Unità Pastorali di Cesena



Commilitoni nel loro incontro annuale



Conscritti della classe 1943



Cresimandi di Torre Calzolari e Spada



D. Franco Canichella già parroco di Madonna del Ponte



Festa dei nonni con i bambini in emiciclo



Gruppo di giovani Canonici Lateranensi



Gruppo di giovani da Bergamo



Professione religiosa di Domenico Morace



Cav. al Merito della Repubblica Italiana di Treviso e Gubbio



Coro di S. Giusta di Colangianus (SS)



Festa nella Sala Trecentesca in S. Ubaldo



Giovani della parrocchia del Carmine. Bari



Parrocchia di Borgo Hermada (Latina)



Pellegrinaggio da Cipolletto e Ponte D'Assi



Ragazzi di parrocchie dalle Marche



Sacerdoti Camilliani del Burkina Faso



Giovani Canonici in S. Francesco



Il P. Visitatore dei Canonici in Basilica



Processione nella festa della Traslazione di S. Ubaldo



Ritiro spirituale ragazzi di Torre e Spada



Sentiero S. Francesco alla Vittorina



Sul sentiero di S. Francesco



Sul sentiero di S. Francesco



Unità Pastorali Diocesi di Rimini



Agesci. Tirocinio dei capi Scout



Agesci. Ingresso in comunità



ANTEAS Gubbio-Gualdo Tadino. Festa Ultracentenari



Assoc. Muratori accoglie studenti Ungheresi



Assoc. Premio Bontà di Cavarzere con Fiorenzo



Giovani di S. Secondo in preghiera sotto le stelle



Ritiro del Masci in basilica



Scout di Città di Castello e Porto S. Giorgio



Alberaioli e la stella di Natale



Artisti del plastico della Basilica



Compieta solenne e concerto



Concerto in emiciclo



Concerto nel parco S. Ubaldo



Sfilata di auto d'epoca in emiciclo



Tetto della Basilica sconvolto da una bufera



"Se togliamo Gesù a Natale, è una festa vuota.
Gesù nato a Betlemme è il vero Natale."

Papa Francesco



Il Presepe di Greccio (Rieti) voluto da S. Francesco risale al 1223, 800 anni fa, tre anni prima della sua morte. L'evento fu immortalato nelle scene (dal 1295 al 1299) del ciclo delle Storie di S. Francesco nella Basilica superiore di Assisi; affreschi attribuiti a Giotto.



A tutti buon Natale con Gesù Salvatore!

I Custodi della Basilica S. Ubaldo, Congregazione Canonici Regolari Lateranensi di Sant'Agostino.



Quota Abbonamento annuo: 15.00 € - Sostenitore 30.00 € - Benemerito 50.00 €.
Basilica S. Ubaldo Via Monte Ingino 5 - 06024 Gubbio (PG) - Tel. 075 9273872 - Fax 075 9920198
E-mail: santubaldogubbio@gmail.com - Sito: www.santubaldogubbio.it